

SABATO 4 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni e degli anni,
fa' che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Invoco con tutto il cuore:
Signore, rispondimi;

custodirò i tuoi decreti.
Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.
I miei occhi
precedono il mattino,
per meditare
sulla tua promessa.

Ascolta la mia voce,
secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere
secondo il tuo giudizio.
Si avvicinano
quelli che seguono il male,
sono lontani dalla tua legge.

Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.

Da tempo lo so:
i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «[...] se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cantiamo la tua misericordia!

- Signore, Dio misericordioso e compassionevole, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà: noi ti confessiamo i nostri peccati.
- Signore, che conservi la grazia per mille generazioni, tu perdoni la colpa, la trasgressione, il peccato: noi non sappiamo quello che facciamo.
- Signore, che sei nostro Padre, il tuo Nome è da sempre «nostro Redentore»: noi non siamo degni di essere chiamati tuoi figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,8

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

COLLETTA

Padre di eterna misericordia, converti a te i nostri cuori, perché
nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fra-
terna siamo sempre consacrati alla tua lode. Per il nostro Signore
Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 26,16-19

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo, e disse: ¹⁶«Oggi il Signore, tuo Dio, ti
comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme.
Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta
l'anima.

¹⁷Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio
per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai
le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua
voce.

¹⁸Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. ¹⁹Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. **Beato chi cammina nella legge del Signore.**

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **Rit.**

⁴Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **Rit.**

⁷Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

⁸Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 6,2B

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Ecco ora il momento favorevole,

ecco ora il giorno della salvezza!

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

MT 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, l'offerta di questi santi misteri ci renda degni di ricevere il dono della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 5,48

«Siate perfetti
come è perfetto il Padre vostro celeste», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Non manchi mai la tua benevolenza, o Signore, a coloro che nutri con questi divini misteri, e poiché ci hai accolti alla scuola della tua sapienza, continua ad assisterci con il tuo paterno aiuto. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda sui tuoi fedeli, o Signore, la benedizione che invocano e confermali nei santi propositi, perché non si separino mai dalla tua volontà e rendano sempre grazie per i tuoi benefici. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Siate perfetti come il Padre vostro!

Il discorso della montagna nel Vangelo di Matteo tratteggia le condizioni per entrare nel Regno dei cieli. Fra queste, una ha un ruolo centrale: è la «giustizia» (*dikaíosýne*), che è anche una

parola chiave di tutto il discorso, che ricorre cinque volte (cf. Mt 5,6.10.20; 6,1.33). Per Matteo «giustizia» significa anzitutto la fedeltà, che è in primo luogo una qualità di Dio, cui anche noi partecipiamo con l'obbedienza ai comandamenti (come ricorda la prima lettura dal Deuteronomio). Ecco perché alle beatitudini segue quasi senza soluzione di continuità l'invito a una giustizia più grande, più abbondante di quella degli scribi e dei farisei, cioè a una fedeltà più radicale rispetto alle esigenze proclamate nella Torah. La pericope liturgica odierna del Vangelo di Matteo ci propone proprio la parola centrale di questo discorso: è la parola dell'amore del prossimo.

Matteo cita innanzitutto un versetto della Legge che compare sovente nel suo vangelo: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Lv 19,18). Ma il contesto del Levitico mostra che con «prossimo» il testo intende i figli di Israele: «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso». Questo significa che il comandamento di amare il prossimo non si estendeva ai nemici; la seconda parte della citazione, «odierai il tuo nemico» (Mt 5,43), non si trova nella Torah, ma è l'interpretazione che ne veniva data. «Odiare» è qui un semitismo che significa «non amare»: cioè Dio non comanda di amare i nemici. Devi amare tuo fratello, ma sei dispensato dall'amare il tuo nemico. Gesù qui sta rivoluzionando questo modo di pensare molto radicato, che in fondo anche a noi sembra del tutto naturale, ma che non corrisponde affatto al sentire di Dio.

Un grande santo russo, Silvano del Monte Athos (1866-1938), scriveva: «Il Signore è amore; ci ha comandato di amarci l'un l'altro e di amare i nostri nemici; è lo Spirito Santo che ci insegna quest'amore. L'anima che non ha conosciuto lo Spirito Santo non comprende come sia possibile amare i nemici e non l'accetta, ma il Signore ha pietà di tutti e chi vuole essere con il Signore deve amare i nemici».

Per assomigliare a Dio, per essere veramente figli del Padre che concede sole e pioggia a tutti, gratuitamente e senza distinzione, occorre amare in assoluta gratuità, senza sperare alcun vantaggio o tornaconto; occorre superare la logica del dovuto, dell'osservanza, per entrare nello spazio dilatato della pura sovrabbondanza per grazia (Matteo usa il termine *perissón*, il *di più*, cioè *più del dovuto*, più dello stretto necessario). Potrebbe sembrare che tutto questo sia al di là delle nostre forze. Ma Gesù stesso ha vissuto l'amore per i nemici, l'amore senza contraccambio, sopportando l'inimicizia e l'ostilità degli uomini che lo hanno condannato alla croce. La logica della croce trascende la giustizia degli scribi e dei farisei e anche la nostra. È questa la misura della perfezione: il «tutto è compiuto» (*tetèlestai*), cioè «è perfetto», che Gesù pronuncia sulla croce. In lui anche noi possiamo essere figli amati del Padre, e amare il prossimo dell'amore perfetto di Cristo.

sabato 4 marzo

Signore Gesù, tu hai chiesto di amare i nostri nemici, e sulla croce ci hai mostrato la misura senza misura del tuo amore per noi; donaci il tuo Spirito Santo, fonte di ogni comunione, perché ci insegni ad amare come tu ci ami, e noi conosceremo la vita in pienezza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Casimiro, principe (1484).

Ortodossi e greco-cattolici

Gerasimo del Giordano, monaco (475).

Copti ed etiopici

Archippo, Filemone e Appia, martiri (I sec.).

Luterani

Elsa Brändström, testimone della fede (1948).

